

# Bambini, così va la guerra

di Luca Valtorta

Un grande libro per piccoli (ma non solo) sui conflitti, dall'età della pietra al futuro prossimo. Realizzato con una tecnica imprevedibile e rischiosa. Alessandro Sanna racconta qui il suo ultimo lavoro



TITOLO: <b>COME QUESTA PIETRA. IL LIBRO DI TUTTE LE GUERRA</b>	
AUTORE: <b>ALESSANDRO SANNA</b>	
EDITORE: <b>RIZZOLI</b>	
ETÀ: <b>9-99 ANNI</b>	
PREZZO: <b>32 EURO</b>	PAGINE: <b>160</b>



**L'appuntamento**

**Bologna Children's Book Fair**

Torna a Bologna dall'1 al 4 aprile la Fiera internazionale del Libro per Ragazzi arrivata alla 56esima edizione: incontri con autori da tutto il mondo, presentazioni di libri (in queste pagine ne anticipiamo alcuni), tavole rotonde, per fare il punto sull'editoria per bambini

Un masso rotola da una montagna e si ferma in mezzo a una valle. Due uomini si avvicinano. Litigano. Poi uno di loro lo solleva sulle spalle e uccide l'altro. Come il monolito di 2001: *Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick il masso è una presenza simbolica che accompagna l'evoluzione (e le involuzioni) degli esseri umani. Proprio *Come questa pietra* (questo il titolo del volume) è la nostra vita fatta di fuoco e di stelle, di distruzione e di costruzione, di cadute e di rinascite. Alessandro Sanna, dopo libri come *Moby Dick* e *Fiume lento - Un viaggio lungo il Po*, un lavoro durato tre anni, presenterà alla Children Book Fair di Bologna (dall'1 al 4 aprile), il suo nuovo, ancora più monumentale lavoro che, come sottotitolo, porta "Il libro di tutte le guerre". Sanna ha collaborato con molte riviste, vinto molti premi, è uno dei pochi autori che pubblica i suoi libri fatti di sole immagini in diversi paesi, dagli Stati Uniti alla Cina, dal Sud America alla Germania. Il suo modo di disegnare è particolarissimo e dice molto di lui.

**Nessun disegno a matita: già questa è guerra?**

«Sì è guerra: io non faccio schizzi, non uso matita. Non mi preparo. Non voglio avere nessuno scheletro da seguire, amo stare in una situazione di pericolo, una cosa tra il disperato e di chi vuole che succeda il miracolo. Questo modo di lavorare mi costringe a fare sempre molta attenzione, perché non posso sbagliare».

**Questa cosa le piace?**

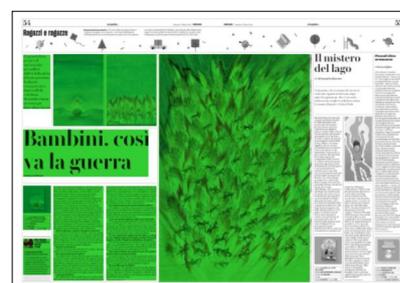
«Questa cosa mi eccita, mi tiene vivo e desto. Ma non è una tecnica, è il mio temperamento».

**E la sua tecnica invece qual è?**

«Per *Moby Dick* e *Fiume lento* ho usato le Ecoline: sono dei bocchettini simil-inchiostro che possono essere usati puri o con l'acqua. Io li uso nel secondo modo così posso diluire, allargare, aprire il colore e comporre l'immagine a strati, partendo da macchie informi che poi gestisco attraverso il chiaroscuro: a un certo punto una macchia diventa albero, un'altra monte e una silhouette su fondo asciutto diventa personaggio, figura, animale».

**E per questo libro?**

«Ho dimenticato tutto quello che avevo fatto prima. Avevo per le mani una carta particolare patinata su cui ho provato a lavorare con l'acquerello e ho visto che venivano fuori delle cose vicine alla tempera e a un tipo di pittura non contemporanea che assomigliava a quella degli ex-voto. Potevo mettere e togliere il colore e arrivare a ottenere il bianco usando il bisturi togliendo la pellicola di colore che non veniva assorbita dalla carta. Que-



sto bisturi lo dovevo affilare con una pietra e la pietra è la protagonista del racconto: tutto tornava».

**Cos'è questa pietra che poi dà il titolo al libro?**

«Il conflitto e l'uccidere sono qualcosa di primitivo, qualcosa che rimanda all'età della pietra, appunto. Ecco dunque perché la pietra è protagonista: la scansione del tempo è data da quel grande masso fatto di poltiglia di esseri umani che si sono massacrati».

**A un certo punto appaiono delle mani dal nulla.**

«C'è un grande demiurgo dietro le nostre vite? Chi siamo per lui? Un gioco? Credo ci sia anche una certa ironia in questa cosa. Non ho seguito un binario logico ma un'idea istintuale che non sapevo dove mi avrebbe portato. È come se quello che succede nel libro da un certo punto in poi mi venisse dettato: non ero più io il pilota».

**C'è una pagina di uomini che bruciano e, più in là, una doppia pagina di funghi atomici di grande**

**impatto. Anche i funghi assomigliano alla pietra.**

«Per il demiurgo gli esseri umani sono come un formicaio a cui un bambino dà fuoco. Non coglie la tragedia, forse ne vede persino una bellezza dal punto di vista estetico: è un pensiero che ha infastidito anche me».

**Non svelo il finale ma anche lì pare di cogliere questo senso come di casualità.**

«Sì, però in tutto il libro ci sono anche tante stelle. La pietra è terra, dunque è anche la nostra terra. Il cielo la guarda e rende quasi dolci anche le situazioni più disperate. C'è un mistero che non possiamo sciogliere».

**Ma è un libro per bambini?**

«Non so cos'è. È un graphic novel? È un libro illustrato? Se un adulto ci si appassiona è strano? E un bambino? Non so rispondere a queste domande. L'editoria ha le sue leggi. So che nel libro ci sono animali, uomini, stelle: queste sono cose per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

